

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 15 settembre 2016



CASA ITALIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 42 | Casa Italia, decisivo il metodo | Maurizio Savoncelli, Presidente CngeI | 1 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|--|---|

PREVENZIONE SISMICA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 15/09/16 | P. 28 | Prevenzione, adeguato un edificio su quattro | Alessandro Arona | 3 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|

JOBS ACT AUTONOMI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------|---------------------|---|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 40 | Autonomi in primo piano | Vittorio Bellagamba | 5 |
|-------------|----------|-------|-------------------------|---------------------|---|

SISMA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|-----------------|---|
| Sole 24 Ore | 15/09/16 | P. 28 | Un sisma «anticipato» nel 2012 | Mariano Maugeri | 6 |
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 43 | Sisma, un ufficio mobile a disposizione di pensionati e agenti | | 7 |

REGOLE ANTISISMICHE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------|--|---|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 38 | Nuove regole antisismiche | | 8 |
|-------------|----------|-------|---------------------------|--|---|

APPALTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|---------------|---|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 36 | Si può vincere l'appalto senza gli oneri di sicurezza | Dario Ferrara | 9 |
|-------------|----------|-------|---|---------------|---|

INVESTIMENTI

| | | | | | |
|-------------|----------|------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 15/09/16 | P. 8 | Più alleanze pubblico-privato per gli investimenti | | 10 |
|-------------|----------|------|--|--|----|

PATENT BOX

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 34 | A Milano un osservatorio sul patent box | Andrea Millani | 11 |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|

PMI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------|--------------------|----|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 38 | Nuovo rating per le Pmi | Cinzia De Stefanis | 12 |
|-------------|----------|-------|-------------------------|--------------------|----|

SABATINI TER

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 38 | I beneficiari della Sabatini | | 13 |
|-------------|----------|-------|------------------------------|--|----|

SIDERURGIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|-------------------|----|
| Sole 24 Ore | 15/09/16 | P. 17 | Acciaio, i trader contro i dazi | Matteo Meneghello | 14 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|-------------------|----|

WELFARE PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 41 | Il welfare piace ai professionisti | | 16 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--|----|

DECRETO MISE

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|--|----|
| Italia Oggi | 15/09/16 | P. 38 | installatori in regola col tirocinio | | 18 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|--|----|

OBIETTIVO CRESCITA

| | | | | | |
|-------------|----------|------|---|--|----|
| Sole 24 Ore | 15/09/16 | P. 8 | Da voluntary, sconti fiscali e tagli 8-9 miliardi | | 19 |
|-------------|----------|------|---|--|----|

Sole 24 Ore 15/09/16 P. 8 Entità della manovra 21

MERCATO IMMOBILIARE

Sole24 Ore Casa Plus 15/09/16 P. 21 Il residenziale in Italia accelera la crescita: +14,6% Paola Dezza 22

ENERGIA

Italia Oggi 15/09/16 P. 25 Eni candida Gela 24

Per i professionisti serve un regime di sussidiarietà rispetto alla pubblica amministrazione

Casa Italia, decisivo il metodo *Cittadini autonomi e responsabili nella scelta del tecnico*

DI MAURIZIO SAVONCELLI
PRESIDENTE CNGEGL

Trascorse tre settimane dal drammatico sisma che il 24 agosto ha colpito il Centro Italia, è importante fare chiarezza sulle attività necessarie per gestirne le conseguenze, distinguendo tra fasi di emergenza, ricostruzione e prevenzione.

La fase emergenziale. Riguarda in primo luogo la ricerca dei dispersi e il recupero delle vittime, attività che sommano allo strazio la complessità: Accumuli, Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, le zone maggiormente colpite, sono piccoli comuni che nel periodo estivo ospitano turisti provenienti anche dall'estero e che difficilmente segnalano la propria presenza in maniera ufficiale; il computo dei dispersi (e purtroppo delle vittime) è quindi destinato a rimanere per lungo tempo provvisorio. A questa fase è ascrivibile anche l'attività di collocazione degli sfollati, che deve avvenire tenendo conto di due elementi: l'incombere delle rigide temperature invernali e la richiesta degli abitanti di rimanere nei loro territori. Una richiesta alla quale occorre dare ascolto perché esprime il desiderio della popolazione di preservare l'identità dei luoghi di appartenenza: l'allontanamento diventerebbe, nel tempo, sinonimo di spopolamento e causa di abbandono e dissesto. Analogamente alla sistemazione in tenda, anche quelle successive (siano esse soluzioni abitative emergenziali o strutture turistico-ricettive) devono essere considerate provvisorie: l'obiettivo è consentire alle persone di tornare a vivere nelle proprie case.

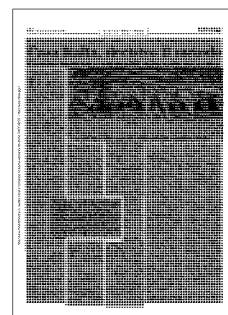
La fase di ricostruzione. Partendo dal postulato che le persone colpite dal sisma intendono tornare a vivere nei luoghi di origine (svolgendo una preziosa funzione di presidio e tutela), la ricostruzione deve avere come obiettivo il recupero dei siti danneggiati, nel rispetto delle caratteristiche degli edifici e del territorio. Per ciò che concerne gli edifici, siamo in presenza di borghi costituiti da abitazioni secolari scampate ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, caratterizzate da una qualità del costruito povera: i materiali impiegati sono pietre di fiume, ciottoli, calce, sabbia o addirittura terra. Il territorio associa a una bassa densità abitativa un elevato frazionamento della proprietà: la circostanza potrebbe favorire una ricostruzione graduale, per nuclei storici, operata attraverso interventi focalizzati su gruppi di poche case, in luogo di interventi estesi. Una progettazione sostenibile, ugualmente rispettosa dei livelli di sicurezza e delle caratteristiche del territorio: fabbricati dotati di un'anima strutturale conforme alla normativa sismica sui quali realizzare interventi di rivestimento, finitura e completamento utilizzando materiali originari. È il «modello Norcia»: nella cittadina umbra ogni pietra catalogata all'indomani del crollo è stata utilizzata nella successiva ricostruzione.

La prevenzione. La questione è delicata e complessa, e qualsiasi discussione di merito richiede doverose premesse. La prima: gli interventi di messa in sicurezza devono essere eseguiti in funzione dell'età degli edifici e del relativo grado di vulnerabilità sismica. In Italia la prima disciplina organica in materia

sismica è la legge 2 febbraio 1974 n. 64: prima di allora, in assenza di una profonda consapevolezza in merito ai rischi ai quali ci si esponeva, si costruiva in piena libertà. La più recente è il dm 14 gennaio 2008, che introduce il concetto prestazionale in luogo di quello prescritzionale: il progettista può individuare in autonomia il percorso da seguire per garantire il massimo livello di sicurezza, diffuso sull'intera costruzione. Nel mezzo, metodologie costruttive che evolvono parallelamente alla normativa. A ciascuno di questi ambiti

temporali corrisponde, quindi, un differente livello di esposizione al rischio sismico: massimo per le costruzioni ex ante 1974, minimo per quelle ex post 2008, variabile per quelle del periodo intermedio. In base a questo assunto e uti-

lizzando come parametro di intensità sismica l'impatto del territorio de L'Aquila, si stima di dover intervenire su circa 12 milioni di immobili con il coinvolgimento di circa 23 milioni di cittadini. Seconda premessa: lo Stato spende annualmente circa 3 miliardi di euro per opere di ricostruzione post-sisma; l'attuazione di un piano di prevenzione ridurrebbe progressivamente i costi attuali e futuri. Terza premessa: lo Stato deve rendersi protagonista di scelte di politica economica finalizzate ad incentivare l'adeguamento strutturale antisismico del patrimonio immobiliare privato, oltre che di quello pubblico. Definite le premesse, oc-



corre procedere con proposte circoscritte e praticabili.

«Casa Italia»: le proposte della Rete delle professioni tecniche. In occasione delle consultazioni avviate lo scorso 6 settembre dal presidente del consiglio Matteo Renzi, estese a tutte le realtà che gravano attorno al mondo delle costruzioni, la Rete delle professioni tecniche – rappresentata a Palazzo Chigi dai presidenti dei Consigli nazionali di ingegneri, architetti, geometri e geologi – ha illustrato il «Piano di prevenzione del rischio sismico». Il documento, articolato in tre fasi, definisce azioni concrete e costi certi per mettere in sicurezza il territorio e il patrimonio edilizio urbano e rurale.

Rimandando ad altra sede l'approfondimento (il documento integrale è disponibile sul sito www.geometrinrete.it), avanzo alcune considerazioni di carattere operativo e metodologico in merito alla prima fase, la più urgente e necessaria: «Azione di monitoraggio immediata sul livello di vulnerabilità sismica di ciascun edificio». Gli interventi devono avvenire secondo una scala di priorità: la prima analisi speditiva di sicurezza sismica deve partire dalle zone a rischio più elevato (Zona 1), con l'obiettivo di rilevare la tipologia di rischio, gli interventi da eseguire in relazione alle caratteristiche geo-meccaniche e di faglia, i costi della ricostruzione o messa in sicurezza; al termine si procederà con gli interventi suddetti e, contestualmente, con il prosieguo dello screening nelle zone a rischio sismico decrescente (Zone 2, 3, 4).

Il ruolo dello Stato, dei professionisti, dei citta-

dini. Lo Stato ha la responsabilità di affrontare i costi della messa in sicurezza del patrimonio immobiliare utilizzando risorse specifiche e fondi Ue (ai quali si accede mediante progetti che espongono chiarezza metodologica e finanziaria) per quello pubblico, e adottando politiche di incentivazione economica per quello privato: forti sgravi fiscali per chi ha redditi elevati, contributi a fondo perduto per gli incapienti. Ugualmente necessaria una campagna informativa finalizzata a promuovere la cultura della prevenzione.

Le valutazioni potranno essere eseguite dai professionisti tecnici, figure tradizionalmente incaricate dal Dipartimento della protezione civile alla compilazione delle schede di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post sismica (AeDES). In questa prospettiva, è necessario che essi possano operare in regime di sussidiarietà rispetto alla p.a. (che mantiene in capo le attività di programmazione, coordinamento e controllo), sgravando i cittadini da incombenze burocratiche e procedure amministrative percepite come vessatorie. Riconoscere ai cittadini un ruolo attivo nell'attuazione di un piano nazionale antisismico (che il Governo è risoluto a lanciare), assegnando autonomia nella scelta del professionista tecnico, significa investire della responsabilità di agire «in casa propria» per il bene della collettività.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Secondo il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, il rischio sismico può essere fronteggiato in maniera strutturale implementando l'efficacia di metodologie già esistenti: il grado di vulnerabilità sismica e le informazioni provenienti da altri strumenti di certificazione potranno essere riportati nella banca dati catastale dell'Agenzia delle entrate – Area territorio. Pubblicità e trasparenza al servizio della prevenzione



Un momento della conferenza stampa di presentazione del tavolo di consultazione del Governo su Casa Italia

Piano nazionale per la sicurezza. A tre anni dalla ripartizione dei fondi statali alle Regioni completato solo un terzo degli interventi

Prevenzione, adeguato un edificio su quattro

di **Alessandro Arona**

A distanza di tre anni dalla ripartizione dei fondi statali alle Regioni sono stati completati solo un terzo degli interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici, e per la metà i lavori non sono ancora partiti.

Ancora peggio per gli edifici privati: gli interventi conclusi sono solo il 25%, quelli almeno avviati sono un altro modesto 3%, mentre per il 60% degli edifici finanziati i proprietari non hanno neppure presentato i progetti.

I numeri sono negativi, senza dubbio, ma sarebbe sbagliato liquidare come un flop il Piano nazionale di prevenzione sismica avviato nel 2010 in base all'articolo 11 della legge post-L'Aquila, la 77/2009. Per la prima volta lo Stato italiano metteva in campo un piano organico per la messa in sicurezza sismica, oltreché per i piani di «microzonazione sismica», affidando alla Protezione civile la fissazione delle regole e la ripartizione dei fondi alle Regioni per annualità, e infine a Regioni e Comuni l'attuazione.

Sul piatto 965 milioni di euro in sette annualità, dal 2010 al 2016, distribuite tra le Regioni in base al rischio sismico, per interventi "light" soprattutto di "rafforzamento locale" o miglioramento sismico, quelli meno costosi ma comunque in grado di salvare vite umane.

Una goccia nel mare, certo, rispetto al fabbisogno: secondo la Protezione civile per la messa in sicurezza sismica servirebbero circa 50 miliardi di euro per gli

Piano prevenzione sismica

Bilancio delle prime tre annualità (fondi alle Regioni nel 2010, 2012 e 2013)

Edifici pubblici

| Fondi statali e locali, appalti di lavori pubblici da parte dell'ente proprietario | |
|--|-------------|
| Fondi statali | 203,8 mln € |
| Co-finanziamenti regionali | 48,0 mln € |
| Interventi finanziati (numero) di cui: | 377 |
| progetti affidati | 250 |
| appalti aggiudicati | 215 |
| lavori iniziati | 192 |
| lavori finiti | 129 |
| lavori collaudati | 81 |

Edifici privati

| Finanziamenti a parziale copertura dei costi, bandi per assegnarli | |
|--|-------------|
| Importo deliberato | 63,8 mln € |
| Numero richieste dei privati | 29.201 |
| Numero richieste accettate (finanziabili) di cui: | 2.249 |
| progetti presentati | 890 |
| lavori iniziati | 606 |
| lavori conclusi | 463 |
| progetti non presentati | 1.361 |
| Importo erogato | 11,47 mln € |

Fonte: elaborazione su dati Protezione civile

edifici pubblici e almeno 200 miliardi per quelli privati. Ma comunque un primo passo, un esperimento utile per capire errori e difficoltà, se davvero si vuole fare sul serio con il progetto "Casa Italia" lanciato dal governo.

Le annualità con un minimo di storia, almeno tre anni dall'assegnazione alle Regioni, sono le prime tre (383 milioni), mentre quella del 2013 è stata sbloccata solo nel novembre 2014, e quelle 2014 e 2015 solo quest'anno. Ragioniamo dunque solo sulle prime tre annualità (tabelle a fianco). Il primo nodo è stato il Patto di stabilità delle Regioni, che ha indotto la Campania a sospendere del tutto la propria partecipazione al piano e ha fortemente rallentato l'attuazione in Sicilia, Molise, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio. Il problema sembra superato, ma quello di eliminare vincoli di spesa è un punto importante. Tolta la Campania, sulle prime tre annualità c'erano 204 milioni di euro statali, a cui le Regioni ne hanno aggiunto 48: in tutto 252 milioni, «assegnati dalle Regioni - spiega Mauro Dolce, numero uno dell'antisismica alla Protezione civile - soprattutto a municipi, ospedali, scuole, scegliendo quasi sempre edifici su cui era stata fatta una verifica di sicurezza sismica». Qui emerge l'importanza della diagnosi sismica, finanziata per 70 milioni di euro solo con il Dl 289/2003, e fatta su 70 mila edifici («siamo a circa un decimo del totale», spiega Dolce). Su 377 progetti finanziati con le prime tre annualità, solo per 215 i lavori sono stati appaltati, solo per 192 sono partiti e solo in 129 casi sono arrivati alla fine. «Qui ci sono stati - ammette



Dolce - i soliti problemi dei lavori pubblici in Italia, i tempi lunghi di progettazione e approvazione, i ricorsi nelle gare, le crisi delle imprese». Il potere di revoca dei fondi del capo della Protezione civile è del tutto teorico, e qui invece andrebbe pensato un meccanismo più stringente: termini per la spesa e sanzioni "graduali".

Problemi ancora più grandi sugli edifici privati. Le Regioni dovevano assegnare una quota dei fondi oscillante tra il 20 e il 40% (quasi tutte hanno scelto il 20), con contributo di 100 euro/mq per gli interventi di rafforzamento locale («circa la metà del costo» spiega Dolce), 150 per il miglioramento («circa un terzo») 200 euro/mq per la demolizione e ricostruzione («circa il 15%»). Le domande sono state abbastanza (29 mila, ma su circa 10 milioni

di unità abitative in zona sismica), solo 2.249 quelli che sono stati finanziati, ma solo in 890 casi i proponenti hanno presentato il progetto, gli altri si sono tirati indietro. «La quota di copertura non è sufficiente» sostiene Diego Zurli, capo dei Lavori pubblici in Umbria, e nessuna certezza c'è (come invece sperava la Protezione civile) sul fatto che si possano utilizzare le detrazioni del 65% sulla quota pagata dai privati. Inoltre quasi sempre i progetti presentati riguardano edifici unifamiliari, mentre la vera sfida per la prevenzione sismica è fare interventi su condomini e "aggregati" nei centri storici. «Impossibile costringere a spendere» ammette Zurli, ma sul tappeto potrebbero essere messi incentivi maggiorati per incapienti, anziani, soggetti deboli.

Riprende il pressing Ancot per l'accoglimento delle istanze della categoria

Autonomi in primo piano Dal Jobs act al fisco le misure in dirittura

DI VITTORIO BELLAGAMBA

L'attività sindacale svolta dall'Ancot è ripresa a pieno ritmo dopo la pausa estiva. In questi giorni i tributaristi hanno accolto, con soddisfazione, le decisioni assunte dal governo Renzi su alcuni temi per i quali sono state molte le proposte concrete e costruttive presentate dall'associazione. Un giudizio positivo è stato formulato sui provvedimenti decisi dal governo e tra questi l'applicazione degli indicatori di «compliance» che prendono il posto degli studi di settore. In quella che è stata definita un'autentica rivoluzione, a cui sarà sottoposto lo strumento presuntivo del Fisco dedicato al reddito d'impresa e di lavoro autonomo le decisioni assunte dal governo vanno nella direzione proposta. «L'Ancot», ha detto il segretario nazionale Saturno Sampalmieri, «conferma la disponibilità dell'associazione di supportare nelle sedi opportune e nel rispetto delle rispettive funzioni e ruoli tutti i processi che mirano alla revisione degli studi di settore per i quali i tributaristi non mancheranno di dare il loro supporto nella Commissione degli esperti con il coinvolgimento del consigliere nazionale Celestino Bottoni».

Si sottolineano con soddisfazione anche altre importanti azioni del governo come la riduzione dell'attuale aliquota previdenziale Inps dal 27,72 al 25% e forse 24% oltre alla riduzione dal 27,50 al 24% dell'aliquota d'imposta Iri e Ires. «Questi temi saranno al centro dell'analisi che verrà svolta nel corso del Meeting delle Professioni», ha detto il presidente nazionale dell'Ancot Arvedo Marinelli, «che si svolgerà a Catania nel prossimo mese di ottobre. In quell'occasione sarà importante il confronto tra i tributaristi e i rappresentanti delle istituzioni».

In merito alle novità degli ultimi giorni relative all'emanazione delle disposizioni contenute nel jobs act per i lavoratori autonomi il presidente Marinelli ha aggiunto: «Lo scorso 27 luglio la commissione Lavoro del senato ha concluso l'esame del disegno di legge sul lavoro autonomo e il prossimo 22 settembre ci sarà il voto conclusivo a Palazzo Madama. Un testo che secondo le nostre valutazioni è stato ulteriormente migliorato che coinvolge nella sua interezza il mondo delle professioni e questo è per noi un passo in avanti estremamente importante. In tale contesto si inseriscono ad esempio le opportunità legate alla possibilità di creare reti tra professionisti per partecipare ai bandi. Inoltre vorrei sottolineare l'importanza di creare forme di collaborazione tra i consulenti e gli sportelli per il lavoro autonomo nei centri per l'impiego e associazioni professionali riconoscendo all'attività libero professio-

nale un ruolo centrale nello sviluppo del sistema economico nazionale». Un passo in avanti che dovrà ora concretizzarsi nei prossimi mesi e che caratterizzerà l'agenda degli impegni istituzionali dell'Ancot.

«Dovremo confrontarci anche in seno alla nostra associazione», ha aggiunto Marinelli, «per analizzare nel dettaglio i vari importanti aspetti del Jobs act per il lavoro autonomo. Da una prima lettura emergono chiari alcuni aspetti estremamente interessanti come la deducibilità totale delle spese sostenute per la formazione professionale; la possibilità di accedere direttamente agli appalti della pubblica amministrazione e una estensione della norma che ha rimosso gli ostacoli nell'accesso ai fondi strutturali europei. Per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata Inps il provvedimento ha reso effettivo l'accesso all'indennità di maternità con l'eliminazio-

ne del vincolo di astensione che di fatto non la rendeva esigibile, ha esteso la fruizione dei congedi parentali, ha consentito la sospensione dei versamenti contributivi in caso di malattia grave e, infine, ha previsto l'incremento dell'indennità di malattia in caso di patologie gravi. Provvedimenti che hanno tenuto in considerazione anche le proposte che abbiamo costantemente formulato e che segnano un nuovo percorso costruttivo che si è instaurato tra il mondo dei professionisti e le istituzioni sempre nel pieno rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno».

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI TRIBUTARI

Sede nazionale
P.zza di Villa Fiorelli 1 - 00182 Roma
Tel. 0735/568320-scelta 2
Ufficio di presidenza
0735/568320-scelta 6
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it



IL TERREMOTO NELL'ITALIA CENTRALE

Un sisma «anticipato» nel 2012

La previsione in uno studio firmato da un gruppo di sismologi italiani

di **Mariano Maugeri**

Nero su bianco: il sisma che ha colpito Amatrice, Accumoli e i piccoli paesi aggrappati sul versante meridionale dell'Appennino marchigiano era stato previsto. Bastava leggere il numero di giugno 2012 della più prestigiosa rivista sismologica statunitense, il Bulletin of the seismological society of America: «Dopo il terremoto dell'Aquila del 2009, le probabilità di un evento sismico nel reatino e nelle aree adiacenti sono notevolmente incrementate. In quest'area si è assistito a un'elevata microsismicità dopo il terremoto dell'Aquila». Parole pesanti come le pietre squadrate che hanno seppellito Amatrice, Accumoli, Pescara e Arquata del Tronto. Parole ancora più pesanti se si considera che lo studio, scritto tra il 2010 e il 2011, ha ricevuto il timbro lugubre della sua validità esattamente alla metà dell'arco temporale (10 anni) fissato dai ricercatori italiani.

Oltre le macro aree, gli scienziati hanno individuato tutte le microzone ad alto ri-

schio: dalla faglia del Montello, nel Trevigiano, al lago di Garda, dal Gargano in Puglia alla Garfagnana, il Mugello e l'alta val Tiberina in Toscana, dal Pollino in Calabria alle aree attorno Parma, Reggio e Bologna in Emilia; senza dimenticare le re-

IL PASSAGGIO

«Dopo il terremoto dell'Aquila del 2009, le probabilità di un evento sismico nel reatino e nelle aree adiacenti sono notevolmente incrementate»

gioni colpite nella seconda metà del 900 da rovinosi terremoti: Irpinia e Friuli in primo luogo. Nomi e località sulle quali dovranno spostarsi, finita l'emergenza in centro Italia, gli uomini della Protezione civile e le squadre di esperti che in queste settimane lavorano nelle zone devastate dal sisma del 24 agosto.

Lo studio è firmato da un gruppo di brillanti sismologi italiani: il primo nome è di Warner Marzocchi, dirigente di ricerca dell'Ingv, l'ultima firma, che di solito spetta al capo dell'istituto di ricerca o a un decano della stessa materia, è del geofisico Enzo Boschi, all'epoca in cui fu pubblicato il lavoro ex capo da meno di un anno dell'Ingv.

In mezzo, sismologi di chiara fama al vertice di alcuni dipartimenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia o con ruoli di primo piano nella sede romana di via Vigna Murata (Amato, Akinci, Chiarabba, Lombardi e Pantosti).

Il titolo dello studio è già un manifesto: «Eventi sismici a dieci anni, un modello per l'Italia». E nell'abstract, la sintesi che fa da prologo a tutti i lavori scientifici, i ricercatori raccontano di aver «sviluppato un modello di previsione di eventi sismici», con la finalità di mitigare il rischio e favorire l'ammodernamento di strutture ed edifici vulnerabili.

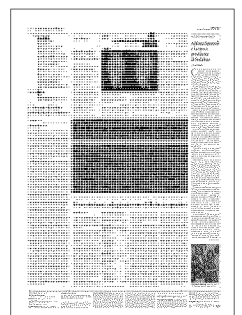
La mappa si concentra sulle aree ad alto rischio del territorio nazionale: le Alpi orientali e le Prealpi, l'Appennino settentrionale, quello centrale, l'area del Gargano, l'Appennino meridionale con la Calabria, e infine la Sicilia, l'unica a rischio leggermente più contenuto perché depurata dall'area dello Stretto di Messina. «Il metodo - dice Enzo Boschi, ex capo dell'Ingv - è stato quello di seguire la traccia dei terremoti degli ultimi secoli, una cartografia che potrebbe tradursi in un primo progetto concreto di intervento per il piano annunciato dal governo Renzi».

I sospettati ci sono, i detective capaci di individuarli uno a uno pure. Questo studio sottrae dalla scena del delitto tutti gli alibi che hanno contrassegnato i grandi terremoti italiani a cavallo del 900, dal Friuli ad Amatrice. Nessuno, la prossima volta, potrà dire: noi non sapevamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Sul sito il testo integrale dello studio Usa
www.ilssole24ore.com



Sisma, un ufficio mobile a disposizione di pensionati e agenti

Come ha sempre fatto in altre situazioni emergenziali e come ha annunciato fin dalle prime ore post-sisma il presidente Gianroberto Costa, la Fondazione Enasarco assicura il sostegno straordinario agli agenti e rappresentanti di commercio che operano e vivono nelle zone coinvolte dal terremoto.

Possono presentare le domande per ottenere le erogazioni straordinarie tutti gli iscritti e i pensionati residenti nei comuni colpiti che hanno subito danni in conseguenza del sisma.

Gli iscritti possono rivolgersi:

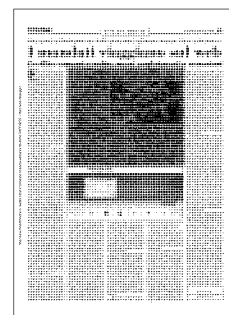
- al camper-ufficio mobile posizionato ad Amatrice, in via Saturnino Muzii, all'interno del Parco comunale. Il camper è stato inviato nei comuni coinvolti da Confcommercio, i cui operatori sono contattabili al numero di cellulare 331/7246923;
- alle sedi delle associazioni di categoria presenti in zona.

In particolare, per gli agenti in attività e per i pensionati Enasarco residenti nei comuni per i quali sia stato dichiarato lo stato



di emergenza e che abbiano subito danni materiali o eventi luttuosi, sono previste erogazioni fino a 8.000 euro (non cumulabili) per danni a beni mobili (autovetture, dotazioni tecniche, beni strumentali) o immobili (abitazioni o uffici); fino a 14 mila euro (non cumulabili) nell'ipotesi di decesso dell'agente, del coniuge o di ascendenti o discendenti in linea diretta.

Agenti e pensionati possono comunque consultare la guida pratica all'interno del sito www.enasarco.it con norme e requisiti per le erogazioni straordinarie.



Nuove regole antisismiche

Più facili gli adeguamenti antisismici sugli edifici esistenti. Le azioni sismiche di progetto, si definiscono a partire dalla pericolosità sismica di base del sito di costruzione. Questo è quanto si legge nelle nuove norme tecniche per le costruzioni, redatte dal ministero delle infrastrutture, che dovrebbero andare in Conferenza unificata per la fine di settembre. Poi una comunicazione di rito a Bruxelles. E, infine, la pubblicazione definitiva sotto forma di decreto ministeriale in Gazzetta Ufficiale. Per strutture o elementi strutturali snelli di forma cilindrica, quali ciminiere, torri di telecomunicazioni o singoli elementi di carpenteria si deve tenere conto degli effetti dinamici indotti al distacco alternato dei vortici dal corpo investito dal vento. Tali effetti possono essere particolarmente severi quando la frequenza di distacco dei vortici uguaglia una frequenza propria della struttura, dando luogo a un fenomeno di risonanza. In questa situazione le vibrazioni sono tanto maggiori quanto più la struttura è leggera e poco smorzata. Le norme si applicano a tutte le costruzioni e agli interventi atti a sostenere in sicurezza un corpo di terreno o di materiale con comportamento simile. In particolare ai muri, per i quali la funzione di sostegno è affidata al peso proprio del muro e a quello del terreno direttamente agente su di esso (per esempio, muri a gravità, muri a mensola, muri a contrafforti). Alle strutture miste, che esplicano la funzione di sostegno anche per effetto di trattamenti di miglioramento e per la presenza di particolari elementi di rinforzo e collegamento. La scelta del tipo di opera di sostegno deve essere effettuata in base alle dimensioni e alle esigenze di funzionamento dell'opera, alle caratteristiche meccaniche dei terreni in sede e di riperto, al regime delle pressioni interstiziali, all'interazione con i manufatti circostanti, alle condizioni generali di stabilità del sito.



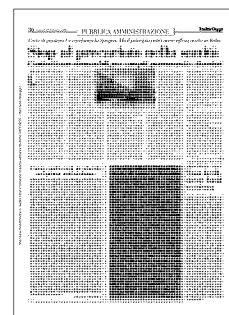
Si può vincere l'appalto senza gli oneri di sicurezza

Confermata la vittoria dell'appalto per le imprese che pure non hanno indicato gli oneri di sicurezza aziendale nell'offerta. Possibile? Sì, se la gara è strutturata con un accordo quadro che regola i successivi interventi da realizzare con un importo massimo prefissato per ogni lotto. E ciò perché si tratta di lavori di manutenzione da effettuare in immobili pubblici che ancora non si conoscono con esattezza: l'obbligo di puntuale indicazione, dunque, resta escluso in capo alle società partecipanti, che possono limitarsi a offrire una percentuale di ribasso rispetto al prezziario approvato dalla regione. È quanto emerge dalla sentenza 7477/16, pubblicata dalla sezione seconda ter del Tar Lazio.

Due componenti. L'impresa tagliata fuori da un lotto importante di opere non riesce a far annullare l'aggiudicazione ai rivali. Gli oneri di sicurezza costituiscono una percentuale del prezzo dell'appalto che è riconducibile alle spese generali. E gli oneri a carico delle imprese hanno una componente gestionale e un'altra operativa: nella prima rientrano ad esempio le spese mediche e la formazione, nella seconda le misure di prevenzione legate a uno specifico appalto, dalle impalcature alle tettoie. L'accordo quadro, poi, si pone come un contratto normativo che disciplina i successivi interventi di manutenzione negli immobili da affidare di volta in volta. La stazione appaltante, dunque, non può calcolare da prima i costi di sicurezza da rischi di interferenza nel cantiere fra le varie società. Ma anche le imprese non possono prevedere gli esborsi, almeno per la componente operativa.

Stima impossibile. È questa, in effetti, la peculiarità del manutentore unico, un sistema che si fonda sulla stipula di un accordo quadro per un determinato ambito di territorio, il quale consente poi di affidare i futuri interventi sulla base di singoli contratti attuativi; un sistema, spiega la stazione appaltante, che è stato approvato anche dall'Anac-Avcp: un parere dell'autorità conferma che in tali casi non risulta possibile una stima degli oneri di sicurezza. D'altronde lo stesso capitolato d'appalto «incriminato» non prevede in modo esplicito l'onere di specificare in anticipo gli esborsi per la sicurezza aziendale. Spese di giudizio compensate per la novità e la complessità della questione.

Dario Ferrara



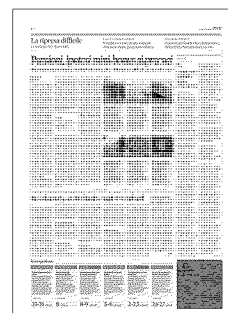
ENTI LOCALI

Più alleanze pubblico-privato per gli investimenti

■ Più spinta alla programmazione e alle alleanze fra pubblico e privato per rilanciare gli investimenti locali, spesso frenati dalla mancata conoscenza degli strumenti disponibili oltre che dai vincoli alle risorse. Su questa ricetta, al centro del libro «Finanziare la crescita» di Marco Nicolai e Walter Tortorella presentato ieri alla Camera, si sono confrontati esponenti del governo e amministratori locali nel tentativo di spingere davvero un rilancio degli investimenti che in que-

sti mesi è apparso nei primi dati più lento del previsto. «Serve una programmazione di lungo periodo e una maggiore capacità di coordinamento fra le varie amministrazioni», ha sottolineato il sottosegretario alla Pa e alla semplificazione Angelo Rughetti indicando nel progetto Casa Italia «un approccio sistemico, con progetti che saranno proposti ai territori e monitorati nella loro attuazione». Per gli amministratori locali, però, la semplificazione al centro della riforma della Pa deve estendersi: «Se sui costi di un appalto ci sono 12 interpretazioni giurisprudenziali diverse - ragiona Guido Castelli, presidente Ifel e sindaco di Ascoli Piceno - gli investimenti diventano una corsa a ostacoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano un osservatorio sul patent box

A Milano nasce un osservatorio regionale per le analisi delle istanze di patent box. Con riferimento alla procedura di accordo preventivo, connessa all'utilizzo di beni immateriali (c.d. patent box), il provvedimento del direttore dell'agenzia, protocollo n. 67014 del 6 maggio 2016, aveva attribuito alla direzione centrale accertamento, settore internazionale, ufficio accordi preventivi e controversie internazionali, la competenza per la gestione delle istanze presentate dai contribuenti, con un volume d'affari pari o superiore a € 300.000.000 (risultante dall'ultima dichiarazione presentata prima dell'invio dell'istanza) e alla direzione regionale la competenza per la gestione delle istanze presentate dai soggetti con un volume d'affari inferiore a € 300.000.000. Successivamente, con disposizione del direttore regionale, protocollo n. 124908 del 28 luglio 2016, era stata assegnata all'ufficio grandi contribuenti, al settore servizi e consulenza, e all'ufficio accertamento l'attività istruttoria delle predette istanze, la gestione delle varie fasi della procedura e l'emissione dei relativi atti, in base al volume d'affari ovvero all'ammontare dei ricavi, risultante dall'ultima dichiarazione presentata prima dell'invio dell'istanza. Ora, con uno specifico provvedimento, a firma del direttore regionale della Lombardia, viene costituito l'osservatorio regionale per l'analisi delle istanze di accesso alla procedura di accordo preventivo connessa all'utilizzo di beni immateriali, disciplinata con provvedimento del direttore dell'agenzia delle entrate del 1° dicembre 2015.

L'osservatorio sarà costituito da rappresentanti dell'agenzia delle entrate e degli ordini professionali e delle associazioni di categoria interessati.

Lo scopo di tale organo è quello di creare un sistema di valutazione e di lavorazione delle istanze presentate dai contribuenti idoneo a garantire un'uniformità di comportamento. La costituzione dell'osservatorio regionale si pone, quindi, l'obiettivo di attivare un confronto con gli interlocutori professionali che consenta di affrontare e risolvere in modo tempestivo, uniforme e condiviso le eventuali criticità che dovessero essere riscontrate nella gestione delle istanze di accesso alla procedura di accordo preventivo.

Andrea Millani

—© Riproduzione riservata—



CREDITO/ Lo Sviluppo economico lavora alla riforma, budget da 3,4 mld

Nuovo rating per le Pmi

Il fondo di garanzia avrà 5 classi di merito

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Stanno per cambiare i criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese, utilizzati per l'ammissione agli interventi del fondo di garanzia per le Pmi. Si passerà dall'attuale sistema di *credit-scoring* (sistema usato per valutare la solvibilità delle controparti attraverso semplici ponderazioni o sofisticati modelli statistici multivariati) a un modello di *rating* che, nelle intenzioni del ministero dello sviluppo economico, dovrebbe consentire di estendere l'operatività del fondo anche alle imprese con merito di credito più bassi. Per un triennio le risorse a disposizione delle Pmi ammontano a 3,4 miliardi di euro. Cinque le classi di merito creditizio per ammettere le Pmi al fondo statale. Questo è quanto riferiscono a *ItaliaOggi* fonti interne al Mise. Il decreto, a cui stanno lavorando i tecnici di via Veneto, è attuativo dell'articolo 2, comma 6, del decreto legge n. 69/2013. La finalità della riforma è quella di trasformare il fondo in uno strumento più moderno ed efficace, per combattere il razionamento del credito. L'idea è dotare il fondo di un modello personale di calcolo del rating, così come lo hanno le banche, e modularne la copertura in base alla rischiosità dei soggetti che chiedono la garanzia.

Cinque classi di merito creditizio. Allo stato attuale dei lavori, il nuovo modello di rating prevede una scala di valutazione composta da cinque classi di merito creditizio. La valutazione del rischio di credito è così suddivisa:

- basso (prima classe);
- contenuto (seconda classe);
- accettabile (terza classe);
- significativo (quarta classe);
- elevato (quinta classe).

Saranno considerate ammissibili agli interventi del fondo le imprese appartenenti alle prime quattro classi rating, mentre rimarranno escluse le imprese appartenenti alla quinta classe.

Finalità del modello rating. L'adozione del modello di rating consentirà una stima accurata della rischiosità delle imprese. La conoscenza della rischiosità dell'imprenditore permetterà al ministero dello sviluppo economico di rendere più selettivi, mirati ed efficaci gli interventi del fondo, attraverso un'articolazione delle coperture che pre-

veda misure via via crescenti all'aumentare della rischiosità dell'impresa. Ciò consente una maggiore focalizzazione del sostegno pubblico in favore delle imprese rischiose che presentano un reale bisogno di sostegno da parte dello stato. Al contempo, la conoscenza del grado di rischio delle imprese, consentirà al gestore del fondo di effettuare accantonamenti prudenziali a fronte delle garanzie rilasciate calibrati in funzione dei rischi effettivamente assunti dal fondo.

Gli altri obiettivi della riforma. Strettamente connessi, come detto, al passaggio dall'attuale sistema di valutazione al modello di rating del fondo sono:

- la creazione di più ampi margini per interventi di altre amministrazioni e altre istituzioni di sviluppo con lo scopo di finanziare operazioni realmente addizionali;
- il riorientamento del fondo verso le operazioni finanziarie a medio-lungo termine e gli investimenti;

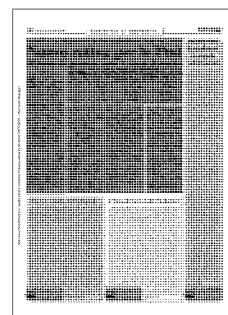
- il rendere neutro l'intervento del fondo rispetto alla tipologia di soggetto richiedente (banca o confidi) e riequilibrando, dunque, il trattamento tra garanzia diretta e controgaranzia che, durante la crisi, sotto la morsa del credit crunch, si era effettivamente perso.

Il ruolo delle regioni. Le regioni potranno destinare proprie risorse al fondo per incrementare, per le imprese del territorio, le ordinarie percentuali di copertura del fondo per ciò che attiene le risorse comunitarie dei fondi Sie (fondi strutturali di investimento europeo). Con l'adozione del rating interno non vi sarà nessun aggravio di oneri amministrativi per i richiedenti rispetto all'attuale sistema (credit scoring), i criteri di accesso saranno pubblici, trasparenti e uniformi su tutto il territorio e vi sarà un uguale trattamento per i richiedenti, a prescindere dalla tipologia di banca (Irb, standard ecc.).

—© Riproduzione riservata—

Ecco le nuove cinque classi di merito creditizio

| Classe rating | Tasso default | Valutazione rischio di credito | Area di rischio |
|---------------|---------------|--------------------------------|-----------------|
| 1 | 0,12% | Basso | Sicurezza |
| 2 | 1,02% | Contenuto | Solvibilità |
| 3 | 3,62% | Accettabile | Vulnerabilità |
| 4 | 9,43% | Significativo | Pericolosità |
| 5 | >9,43% | Elevato | Rischiosità |

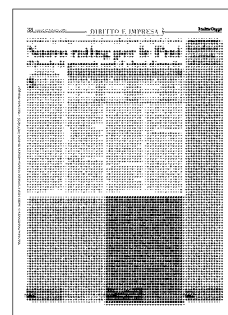


I beneficiari della Sabatini

Stilato dal Mise l'elenco delle prenotazioni delle risorse legato alla Sabatini-ter, per il mese di settembre 2016, relative a contributi per complessivi euro 17.578.224,74. L'elenco (allegato 1) è articolato per banca o intermediario finanziario e riporta, sulla base delle disponibilità residue, le prenotazioni accolte e la prenotazione disposta in misura parziale. Le richieste di prenotazione risultanti prive di copertura sono da considerarsi non accolte (allegato 2), nel rispetto dell'ordine di presentazione all'interno della trasmissione mensile. Questo è quanto si legge nel decreto Mise del 12 settembre contenente i due allegati (allegato 1 elenco di prenotazione accolte e allegato 2 quelle non accolte) relativi alla prenotazione per il mese di settembre delle risorse legate alla Sabatini-ter. Ricordiamo che dal 3 settembre 2016 è disposta la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di accesso ai contributi legati alla Sabatini-ter. L'erogazione del contributo Mise è prevista solo al completamento dell'investimento autocertificato dall'impresa ed è effettuata in quote annuali secondo il piano di erogazioni riportato nel provvedimento di concessione. L'avvenuta ultimazione dell'investimento deve essere attestata dall'impresa con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, sottoscritta dal legale rappresentante e resa al Mise entro 60 giorni dalla data di ultimazione e, comunque, non oltre 60 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, pena la revoca del contributo. L'impresa beneficiaria, dopo la ricezione del decreto di concessione, dovrà compilare la richiesta di erogazione della prima quota di contributo e i relativi allegati esclusivamente in formato digitale e dovrà inoltrarli al Mise attraverso l'accesso alla piattaforma, inserendo le credenziali che vengono trasmesse via Pec dal Mise all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'impresa.



Decreto e allegati
sul sito www.italia-oggi.it/documenti



Siderurgia. Cihrf, il consorzio che rappresenta la filiera non produttiva, invierà alla Ue un dossier

Acciaio, i trader contro i dazi

«Sbagliato chiudere a Russia, Ucraina, Brasile, Serbia e Iran»

Matteo Meneghella
MILANO

Il consorzio che raggruppa e rappresenta i trasformatori, distributori e utilizzatori europei di coils a caldo (rotoli di lamiera di acciaio, lo stesso core business produttivo dell'Ilva di Taranto) scende in campo contro le misure antidumping allo studio della Commissione Europea nei confronti di Russia, Ucraina, Brasile, Serbia e Iran. «Determinerebbero un'ulteriore riduzione dell'offerta con una grave perdita di competitività dell'intera filiera europea» afferma Fabrizio Di Gianni, legale e portavoce del Cihrf. Dopo la Cina, oggetto di un'analogha e separata indagine antidumping (in dirittura d'arrivo entro fine mese), Iran e Russia rappresentano rispettivamente il secondo e terzo esportatore in Italia per questa categoria di prodotto. Nella prima classifica dei primi dieci paesi dai quali l'Italia importa acciaio figurano stabilmente anche Ucraina e Serbia, e il Brasile segue a ruota. L'Italia compra da questi sei paesi più del 60% dell'acciaio complessivamente importato.

Nelle scorse settimane Assofermet (è l'associazione che raggruppa le imprese del commercio, della distribuzione e della prelavazione di prodotti side-

rurgici) aveva annunciato l'adesione a un consorzio internazionale, rappresentato dallo studio Van Bael & Bellis di Bruxelles, allo scopo di fornire, nell'ambito dell'istruttoria legata alla procedura antidumping, elementi per suffragare l'opposizione a quella che è stata definita una «pressochè totale chiusura del mercato europeo ad ogni forma di importazione».

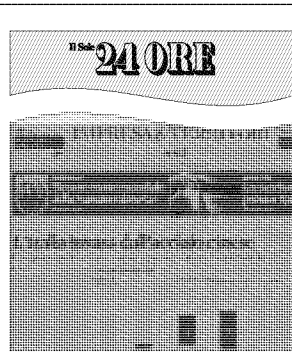
«Siamo soggetto interessato e ci siamo qualificati» conferma Tommaso Sandrini, presidente

del sindacato Acciai di Assofermet, precisando che la situazione è «radicalmente diversa rispetto a quella della Cina», perchè Pechino «ha una potenza di fuoco che altri non hanno, è un price maker, ha comportamenti commerciali non disciplinati». I cinque paesi oggetto della nuova indagine, invece, hanno «comportamenti corretti, tanto è vero che nell'ultimo periodo hanno anche aumentato i prezzi. L'intervento sulla Cina - conclude Sandrini - è più che sufficiente per riportare equilibrio sul mercato».

Il Cihrf (Consortium for imports of hot-rolled coils) si è riunito a Milano per affrontare la questione e, precisa una nota, sta già agendo in sede Ue e nelle altre sedi competenti, «dove quanto prima presenterà le sue proposte per scongiurare le conseguenze negative all'adozione di misure restrittive sulle importazioni di acciaio». «Gli eventuali dazi - ribadisce Fabrizio Di Gianni - determinerebbero distorsioni per la concorrenza, con il rischio di favorire un decentramento della produzione a vantaggio di altri paesi senza barriere protezionistiche per il coil, mettendo così a repentaglio il posto di lavoro di decine di migliaia di addetti dell'industria del settore».

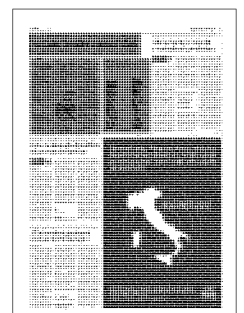
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME



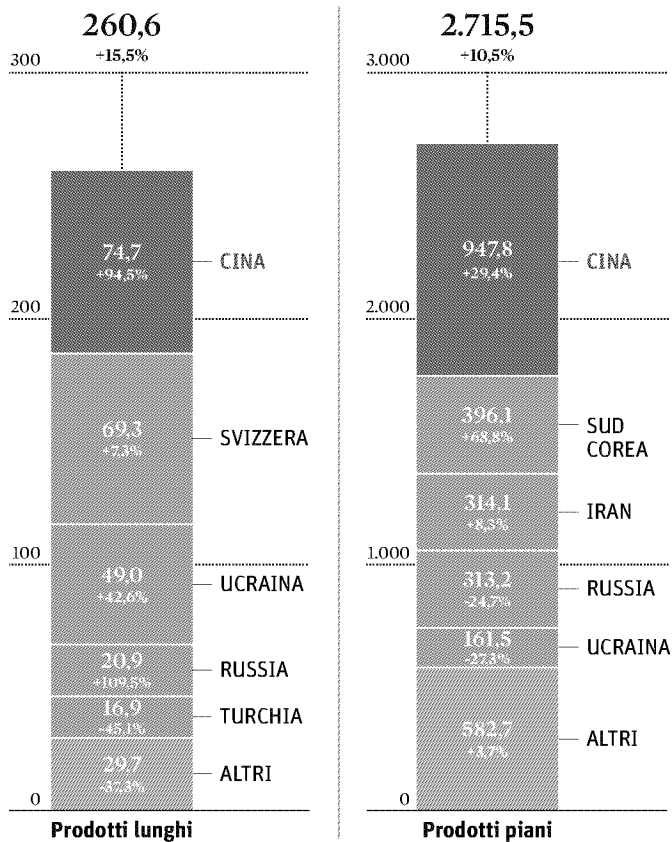
Il focus

■ Nell'inchiesta del 27 agosto l'allarme per l'invasione di acciaio estero e il primo appello dei trader contro le barriere



Le importazioni di acciaio in Italia

Periodo gennaio - maggio 2016. In migliaia di tonnellate e var. % sullo stesso periodo del 2015



Fonte: Federacciai; Platts

A un anno dal varo della gestione autonoma attivate 60 mila coperture. Nuove tutele in arrivo

Il welfare piace ai professionisti

Il piano di assistenza prende sempre più piede negli studi

Il nuovo Piano di assistenza professionisti prende sempre più piede negli studi professionali. A distanza di un anno dal lancio, infatti, sono quasi 60 mila le coperture integrative attivate ai datori di lavoro degli studi professionali che stanno già usufruendo dell'opportunità prevista dal Ccnl degli studi professionali, rinnovato nel 2015. E anche i programmi di prevenzione e le prestazioni specialistiche erogate crescono a ritmo sostenuto. Ma non solo. Una novità attende tutti i datori di lavoro già iscritti al Piano di assistenza professionisti. Dal prossimo 1° ottobre, infatti, scatterà una nuova garanzia che prevede una diaria per inabilità temporanea al lavoro, che andrà ad arricchire l'offerta delle prestazioni della gestione autonoma a favore dei professionisti.

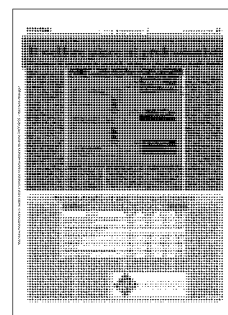
Check up annuale a carico della compagnia assicurativa, un ampio plafond per le visite specialistiche, trattamenti fisioterapici riabilitativi, accertamenti diagnostici post prevenzione in caso di sospette patologie oncologiche e cardiovascolari rappresentano infatti i servizi più richiesti dai datori di lavoro degli studi; ma anche le coperture infortuni per morte e invalidità permanente e quelle per lo studio/ufficio, in caso di eventi fortuiti che possano mettere in pericolo la sicurezza dello stesso e delle persone che vi lavorano, sono in costante aumento.

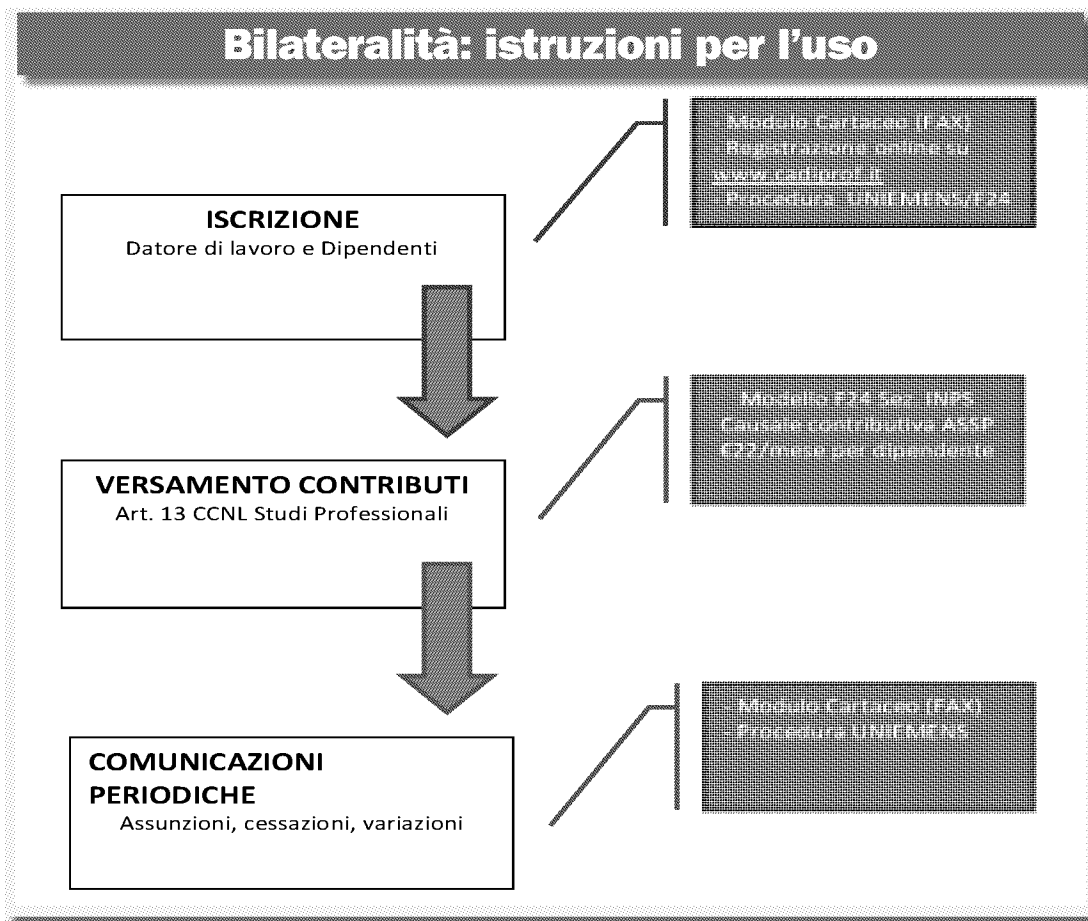
Alla luce dei positivi risultati raggiunti dal Piano di assistenza e grazie agli automatismi introdotti dal Contratto, il primo obiettivo è quello di raggiungere quota 100 mila coperture integrati-

ve entro la fine dell'anno. E su questo fronte, la Cadiprof sta monitorando le posizioni contributive degli iscritti, dopo l'entrata in vigore del rinnovo contrattuale. Va ricordato che le coperture vengono attribuite automaticamente al datore di lavoro-professionista, senza costi aggiuntivi rispetto ai contributi mensili dovuti per ciascun lavoratore in base all'art. 13 del Ccnl studi professionali. Il nuovo Contratto ha previsto, infatti, un contributo da destinare alla bilateralità del

settore di 22 euro al mese, per 12 mensilità, per ogni dipendente assunto con il Ccnl studi professionali. Tale contributo consente ai datori di lavoro, collaboratori e dipendenti di usufruire dei servizi previsti dal Piano di assistenza professionisti, ma anche di tutte le prestazioni erogate da Ebipro (l'Ente bilaterale nazionale per gli studi professionali): sostegno al reddito, rimborso dei permessi di studio, telelavoro, voucher per le spese di formazione in materia di salute e sicurezza, una tantum per i lavoratori in cig in deroga...

Nei prossimi giorni verrà inviata una comunicazione agli studi professionali e ai loro consulenti intermediari per verificare l'adeguamento del contributo dovuto mensilmente per ciascun dipendente ed eventualmente regolarizzare la posizione attraverso il modello F24 sezione Inps causale contributiva Assp. Il mancato adeguamento contributivo impedisce l'attivazione delle coperture automatiche di assistenza al datore di lavoro; mentre l'omesso versamento delle quote destinate alla bilateralità, previste dal Ccnl degli studi professionali, oltre alla rinuncia delle tutele previste dal contratto, determina l'obbligo per il datore di lavoro del pagamento al lavoratore di un elemento distinto della retribuzione pari a 32 euro lordi, per 14 mensilità oltre al tfr.



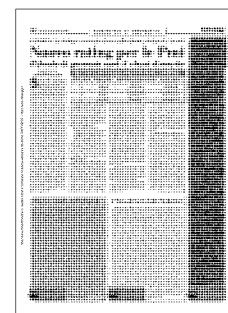


DECRETO MISE

Installatori in regola col tirocinio

Per operare in Italia sugli impianti tecnologici degli edifici i lavoratori comunitari non in regola con i requisiti previsti dalle leggi vigenti, dovranno compiere tirocini professionali non superiori a tre anni o prove attitudinali organizzate dalle regioni, con esami teorici e pratici. Con il dm 27 luglio 2016, il Mise (in attesa di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale) ha chiarito gli step che devono essere seguiti dai lavoratori provenienti dai paesi dell'Unione europea che intendono operare in Italia e che non hanno tutte le carte in regola con la normativa vigente. La prova attitudinale prevista dall'art. 23, comma 2 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, si articola in una prova pratica e teorica, e in una prova orale. L'esame teorico-pratico sarà organizzato dalla regione territorialmente competente, la quale cura l'istituzione delle relative sessioni d'esame dinanzi a commissioni esaminatrici, presso strutture autorizzate. La regione può avvalersi di rappresentanti del comitato italiano gas (Cig) e di funzionari della Asl settore prevenzione infortuni. Il tirocinio di adattamento, consistente in un percorso formativo, della durata non superiore a tre anni, dovrà essere

svolto presso una struttura autorizzata individuata dall'autorità regionale territorialmente competente. A conclusione del periodo stabilito, la struttura presso cui il tirocinio si è svolto comunica l'esito con apposito verbale all'autorità regionale, la quale lo trasmette al ministero dello sviluppo economico. La prova attitudinale mira a verificare la conoscenza dell'attività di installazione degli impianti disciplinata dall'articolo 1, comma 2, lettere c), d) ed e) del dm n. 37/2008, con cui lo sviluppo economico ha riordinato l'attività di installazione degli impianti negli edifici. Si tratta in particolare degli impianti di riscaldamento, climatizzazione, condizionamento e refrigerazione, degli impianti idraulici e degli impianti del gas. Per ognuna di queste materie il Mise indica gli argomenti da conoscere e le normative di riferimento, le attività da svolgere nella prova pratica e le materie del colloquio.



Cantiere manovra. Possibili altri 8 miliardi di maggior deficit oltre quello già concordato con la Ue - L'Upb invia i rilievi al quadro macro tendenziale in vita dell'aggiornamento

Da voluntary, sconti fiscali e tagli 8-9 miliardi

ROMA

Interventi di natura fiscale, in primis la voluntary bis, ma senza ricorrere a nuovi "balzelli" e misure di riduzione e ottimizzazione della spesa per recuperare complessivamente 8-9 miliardi. È questa la dote che il Governo conta di garantire alla prossima manovra di bilancio autunnale per il 2017, che al momento viaggia tra i 23 e i 26 miliardi. Con alcune poste già individuate: 2 miliardi per il piano pensioni (Ape e bonus quattordicesime); 2-2,5 miliardi per il capitolo imprese in aggiunta al già previsto taglio dell'Ires ("Industria 4.0", detassazione salario di produttività); altri 6-700 milioni per i contratti del pubblico impiego; 500 milioni per istruzione e ricerca; poco più di 200 milioni per la proroga dei bonus ristrutturazioni ed energetici. I circa 15 miliardi che dovranno aggiungersi alla dote propria della manovra arriveranno per metà dal maggior indebitamento della Pa già concordato con Bruxelles al momento del varo del Def nella scorsa primavera e per l'altro 50% dall'ulteriore deficit su cui l'esecutivo punta di ottenere l'ok della Ue in autunno.

La partita sulla flessibilità

L'idea è far salire l'asticella dell'indebitamento della pubblica amministrazione per il 2017 rispetto al Pil dall'1,8% indicato nel Def a quota 2,3% (0,5 punti di Pil pari a circa 8 miliardi). Comunque un gradino sotto il deficit 2016 che dovrebbe attestarsi

OBIETTIVO CRESCITA

Al capitolo investimenti 2-2,5 miliardi e 500 milioni a istruzione e ricerca. Per le pensioni 2 miliardi e altri 6-700 milioni per gli statali

al 2,4 per cento. Naturalmente occorre attendere le stime finali sull'andamento del Pil, al ribasso rispetto a quelle indicate nel Def (0,9%-1% nel 2016 e 1,1%-1,2% per il 2017) e l'esito del confronto con Bruxelles sui nuovi spazi di flessibilità utilizzabili. Solo a quel punto sarà messa nero su bianco la Nota di aggiornamento del Def (NaDef) attesa per il 26-27 settembre. Proprio in vista della predisposizione da parte del Governo della NaDef, l'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) ha trasmesso ieri i propri rilievi relativi al quadro macroeconomico tendenziale provvisorio formulato dal ministero dell'Economia.

Via le clausole

In ogni caso la manovra, che sarà varata per la prima volta sotto forma di legge di bilancio unificata per effetto della riforma approvata dal Parlamento prima della pausa estiva, avrà un carattere espansivo con ulteriore alleggerimento del carico fiscale, soprattutto facendo leva sul taglio dell'Ires già previsto dall'ultima legge di stabilità, e sulla spinta agli investimenti. Confermata, come più volte ribadito dal Governo, la piena sterilizzazione delle clausole di salvaguardia fiscali, aumenti Iva in primis, per oltre 15 miliardi.

Spending e voluntary

A causa del rallentamento del Pil, anche per l'effetto Brexit, la "fase 3" della spending review non potrà essere troppo soft (3-3,5 miliardi) come immaginato nelle scorse settimane. L'asticella della riduzione di spesa per il 2017 è destinata a salire complessivamente a 5-6 miliardi. Il grosso sarà garantito da tre voci: la centralizzazione degli acquisti Pa anche con il recupero dei maggiori risparmi realizzati

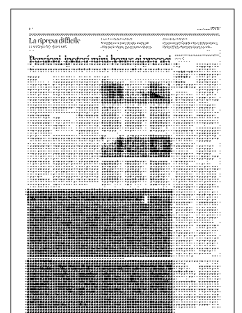
quest'anno rispetto al previsto con l'adozione del "modello Consip"; i budget dei ministeri, con opera di ottimizzazione di tipo selettivo; l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione. Altri 2-2,5 miliardi dovrebbero arrivare dalla voluntary bis. Anche se non si esclude la possibilità che la maggiori entrate contabilizzabili nella legge di Bilancio siano alla fine 1,5 miliardi. L'operazione dovrebbe scattare con un provvedimento parallelo alla manovra. C'è poi la possibilità che vengano recuperati circa 500 milioni con un primo intervento di riordino delle tax expenditures tarate sugli incentivi per le imprese considerati "superati". La decisione sarà presa anche sulla base dei primi risultati della commissione Marè istituita al ministero dell'Economia. Almeno 3-400 milioni potrebbero arrivare da altri mini-interventi di natura fiscale.

Investimenti e nuove spese

Al netto del taglio Ires, al capitolo imprese dovrebbero essere destinati complessivamente 2-2,5 miliardi facendo leva sul pacchetto Industria 4.0 con il rafforzamento dell'Ace e la proroga del superammortamento, anche in questo caso rafforzato per specifiche categorie di beni strumentali. Certa la detassazione del salario di produttività. Appesa a un filo, invece, la proroga della decontribuzione sui neo-assunti. Circa 500 milioni saranno destinati al capitolo istruzione-ricerca. Per il piano pensioni confermata la dote di 2 miliardi. Altri 6-700 milioni dovrebbero essere destinati al rinnovo del contratto degli statali e 2-300 milioni potrebbe andare al pacchetto famiglia. Almeno 1,2 miliardi dovrebbero poi essere necessari per le cosiddette spese indifferibili e interventi per non meno di un punto di Pil dovrebbero essere collegati alla ricostruzione delle aree colpite dall'ultimo sisma.

M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la legge di bilancio

ENTITÀ DELLA MANOVRA

Via libera dal governo entro il 20 ottobre

Al momento la legge di bilancio che il governo dovrà varare entro il 20 ottobre oscillerebbe tra i 23 e i 26 miliardi. L'importo potrebbe variare dopo la presentazione della Nota di aggiornamento del Def attesa per il 26-27 settembre. Tra le variabili la stima finale del Pil 2016 e 2017 e l'esito del confronto con la Ue sui nuovi spazi di flessibilità

L'IMPATTO

23-26 miliardi

ULTERIORE DEFICIT

Ulteriore deficit dalla trattativa con Bruxelles

Il governo conta di ottenere dalla Ue il via libera a un ulteriore deficit. L'idea è far salire l'asticella dell'indebitamento della pubblica amministrazione per il 2017 rispetto al Pil dall'1,8% indicato nel Def a quota 2,3% (0,5 punti di Pil pari a circa 8 miliardi)

LE RISORSE

8 miliardi

LA «DOTE»

Interventi per recuperare risorse da spending e voluntary bis

I tecnici stanno lavorando a interventi per recuperare 8-9 miliardi. Dai 5 ai 6 miliardi dovrebbero arrivare dalla fase 3 della spending review. Altri 2-2,5 dovrebbero essere garantiti dalla voluntary bis. Mini-interventi fiscali potrebbero garantire 3-400 milioni e altri 500 arriverebbero dalle tax expenditures

LE RISORSE

8-9 miliardi

FASE 3 DELLA SPENDING

Sale la riduzione della spesa pubblica

A causa del rallentamento del Pil, anche per l'effetto Brexit, la "fase 3" della spending review non potrà essere troppo soft (3-3,5 miliardi) come immaginato nelle scorse settimane. L'asticella della riduzione di spesa per il 2017 è destinata a salire complessivamente a 5-6 miliardi

LE RISORSE

5-6 miliardi

IMPRESE

Pacchetto Industria 4.0 al netto del taglio Ires

Al netto del taglio Ires, al capitolo imprese dovrebbero essere destinati 2-2,5 miliardi facendo leva sul pacchetto Industria 4.0 (rafforzamento dell'Ace, proroga del superammortamento rafforzato per specifiche categorie di beni strumentali). Certa la detassazione dei salari di produttiva

LE RISORSE

2-2,5 miliardi

PENSIONI E STATALI

Ape e bonus 14esime più il rinnovo contratti statali

Sul fronte delle misure per il welfare il governo conta di utilizzare due miliardi per il piano pensioni (vale a dire anticipo pensionistico e quattordicesime). Altri 6-700 milioni di euro dovrebbero essere destinati al rinnovo del contratto per gli statali

LE RISORSE

2,6-2,7 miliardi

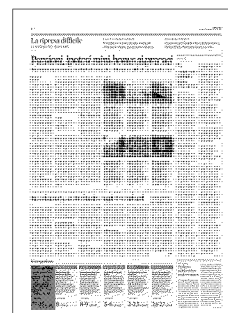
ENTITÀ DELLA MANOVRA

Via libera dal governo entro il 20 ottobre

Al momento la legge di bilancio che il governo dovrà varare entro il 20 ottobre oscillerebbe tra i 23 e i 26 miliardi. L'importo potrebbe variare dopo la presentazione della Nota di aggiornamento del Def attesa per il 26-27 settembre. Tra le variabili la stima finale del Pil 2016 e 2017 e l'esito del confronto con la Ue sui nuovi spazi di flessibilità

L'IMPATTO

23-26 miliardi



LE PREVISIONI DI SCENARI IMMOBILIARI

Il residenziale in Italia accelera la crescita: +14,6%

Positive le stime per il 2016, l'anno prossimo +8%
Buone prospettive in Europa: bene Francia e Spagna, volano Irlanda e Svezia

di Paola Dezza

◆ **Quale futuro per il mercato immobiliare?** Una domanda legittima alla quale è sempre più difficile dare una risposta, oggi che il mood del settore dipende da una serie di variabili esogene in grado di influire in maniera rilevante sull'andamento degli investimenti nel real estate. Al momento, per esempio, sono proprio le incognite sul referendum autunnale italiano a imporre cautela sul mattone del nostro Paese, per l'incertezza politica che ne potrebbe derivare. Ma anche le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dalla Ue e i delicati equilibri geopolitici impongono cautela.

Secondo l'outlook di Scenari Immobiliari, che sarà presentato a Santa Margherita Ligure nel corso del 24esimo Forum che si terrà venerdì 16 e sabato 17 settembre, il mercato immobiliare nel mondo mantiene un trend positivo. Anche se in alcuni Paesi il settore subisce ancora gli ultimi colpi di coda della crisi.

Dal 2010 a oggi il valore del metro quadro in Italia è sceso 15%, come in Spagna, segnando la peggiore performance europea. In Italia le quotazioni dovrebbero chiudere il 2016 con una lieve diminuzione per il residenziale. Le compravendite dovrebbero salire del 14,6% rispetto all'anno precedente, mentre un aumento intorno all'8% è atteso nel 2017, anno in cui i prezzi torneranno a salire, seppur lievemente. La ritrovata fiducia nel mercato residenziale affonda le sue radici nella riduzione dell'imposizione fiscale, nell'aumento dell'erogazione di mutui e nel calo dei prezzi degli ultimi anni. «Tuttavia, la ripresa è limitata alle grandi città» dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. La lieve ripresa non coinvolge in maniera significativa il settore delle costruzioni residenziali, che continua a essere fortemente penalizzato anche se il volume di attività dovrebbe crescere di circa il 10% nel prossimo triennio. In Italia il fatturato del mercato residenziale a fine 2016 dovrebbe raggiungere gli 86 miliardi di euro dagli 83 miliardi dell'anno scorso (+3,6%) - su un fatturato complessivo del real estate di 115,1 miliardi -, per poi passare a 91,2 miliardi nel 2017 (+6%).

Tra i maggiori Paesi europei si nota un andamento positivo dei prezzi al metro quadro, a eccezione del Regno Unito, anche se - sottolineano da Scenari Immobiliari - non si attendono per fine anno performance particolarmente brillanti. Caso a sé l'Irlanda e la Svezia, dove il forte aumento della domanda, accompagnato da scarsità di offerta di qualità, fa pensare a incrementi a due cifre, non solo nella capitale, ma anche in altre città importanti.

La domanda di case è in aumento nei primi cinque Paesi dell'Unione europea (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna), sostenuta anche dalla politica monetaria accomodante della Bce. Una domanda che è diventata negli anni della crisi e anche successivamente sempre più selettiva, indirizzata verso abitazioni moderne in location centrali delle principali città. In Ue5 il patrimonio immobiliare ammonta a quasi 18 miliardi di mq per un valore di circa 29 mila miliardi di euro. Il patrimonio di maggiori dimensioni è in Germania (28% del totale), seguita dal 22,3% della Francia. L'Italia si colloca al terzo posto con oltre 3,1 miliardi di mq (17,8% dei cinque Paesi). Dopo anni è in lieve ripresa l'attività edilizia, con una media europea di circa tre alloggi ogni mille abitanti, rispetto a 1,2 del biennio precedente.

Nel 2016 la Francia ha evidenziato un forte aumento delle compravendite, che hanno superato le punte del 2007. Nonostante i bassi tassi di interesse abbiano contribuito ad arrestare una flessione delle quotazioni durata tre anni, le aspettative sono di un incremento annuo modesto, intorno al 2% nel 2016-2017.

In Germania la crescita delle compravendite dovrebbe essere debole, inferiore al 10% nei prossimi 18 mesi. A differenza di altri Paesi europei, tuttavia, il nuovo mostra un discreto dinamismo, con un quinto degli scambi nel primo semestre 2016. I prezzi sono in una fase di stabilità, con aumenti intorno all'1%, anche se gli immobili di pregio nelle città più importanti segnano un trend più brillante.

Il 2015 ha segnato l'anno di svolta per il mercato immobiliare spagnolo: compravendite in aumento del 21% sul minimo storico del 2014 e previsioni di crescita intorno al 16% a chiusura del 2016 e 11% nel 2017 sono i dati salienti. Ci vorrà comunque molto tempo prima di recuperare i volumi pre-crisi: lo stock di case invendute è ancora consistente.

Il mercato residenziale inglese sta registrando, dopo Brexit, il rallentamento di alcuni progetti di alto livello e il calo della domanda internazionale, soprattutto a Londra. Una flessione delle quotazioni per gli immobili di lusso nella capitale subirà un'accelerazione: le ultime rilevazioni indicano un probabile calo medio del 3% nel 2016 e dell'1% nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia 2.450 milioni di mq in case

Il quadro del real estate residenziale e non nei primi cinque Paesi europei

STOCK IMMOBILIARE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Dicembre 2015 ■ RESIDENZIALE ■ NON RESIDENZIALE

| | | | |
|----------------|----------------------|------------|--------------|
| FRANCIA | | | |
| 3.100 | SUPERFICIE IN MLN MQ | 885 | 3.985 |
| 7.470 | VALORI IN MLD € | 1.185 | 8.655 |

| | | | |
|-----------------|--|--------------|--------------|
| GERMANIA | | | |
| 3.850 | | 1.150 | 5.000 |
| 7.315 | | 1.357 | 8.672 |

| | | | |
|---------------|--|------------|--------------|
| ITALIA | | | |
| 2.450 | | 720 | 3.170 |
| 3.450 | | 670 | 4.120 |

| | | | |
|--------------------|--|------------|--------------|
| REGNO UNITO | | | |
| 2.043 | | 685 | 2.728 |
| 3.330 | | 1.000 | 4.330 |

| | | | |
|---------------|--|------------|--------------|
| SPAGNA | | | |
| 2.370 | | 590 | 2.960 |
| 2.915 | | 455 | 3.370 |

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Dicembre 2015, dati in %



FATTURATO IMMOBILIARE EUROPEO

Andamento e previsioni, dati in milioni di euro e valori nominali

| | 2015 | 2016* | 2017* | variazione % 2016/2015 | variazione % 2017/2016 |
|---------------|----------------|----------------|----------------|------------------------|------------------------|
| FRANCIA | 136.500 | 140.000 | 152.000 | +2,6 | +8,6 |
| GERMANIA | 203.600 | 205.000 | 215.000 | +0,7 | +4,9 |
| REGNO UNITO | 130.200 | 112.000 | 115.000 | -14,0 | +2,7 |
| SPAGNA | 77.800 | 86.000 | 98.000 | +10,5 | +14,0 |
| ITALIA | 111.050 | 115.100 | 120.950 | +3,6 | +5,1 |
| EU5 | 659.150 | 658.100 | 700.950 | -0,2 | +6,5 |

Siglata intesa al ministero per fare il polo del gas

Eni candida Gela

E ottiene concessione in Montenegro

Eni candida Gela a polo per il gas. Ieri al ministero dello sviluppo economico è stata sottoscritta dalla viceministro Teresa Bellanova, i rappresentanti della regione Sicilia, del comune di Gela e di Eni, la lettera d'intenti che stabilisce l'avvio di un tavolo di lavoro congiunto della durata di sei mesi, che si pone come obiettivo la verifica della sostenibilità economica, organizzativa e autorizzativa, oltre che tecnica, per la realizzazione di una base logistica di gas naturale liquido a Gela. «Quello di oggi» ha dichiarato la viceministro Bellanova «è un ulteriore e significativo passo in avanti nell'ambito di quella strategia dettata dal protocollo d'intesa del 2014 che vede, accanto alle politiche per il risanamento ambientale, il rilancio delle attività produttive dell'intera area». Il tavolo si concluderà con la redazione di un testo congiunto che conterrà uno o più «business model» relativi alle soluzioni tecniche, oltre alla valutazione della sussistenza

dei presupposti per la realizzazione del progetto: «Se sarà verificata la fattibilità del progetto, allora avrà inizio la fase operativa che potrà contribuire al rilancio di questa importante realtà produttiva» ha affermato la viceministro, che ha aggiunto «Continuiamo a lavorare per il rilancio di questo territorio strategico per l'economia e l'occupazione, e per garantire un miglioramento della qualità della vita e del benessere dei suoi cittadini».

Questo passo rientra nell'ottica dello sviluppo del mercato del «gas-as-a-fuel» (gas come carburante), principalmente per quanto riguarda il trasporto terrestre pesante e marittimo. Nell'ambito del tavolo saranno vagliate anche le due opzioni ritenute interessanti per lo sviluppo dell'attività produttiva: il mini liquefattore e il mini-terminale di importazione e ridistribuzione del Gnl. Il 19 settembre al ministero dello sviluppo economico si terrà invece l'incontro previsto per fare il punto

sullo stato di attuazione del protocollo d'intesa per l'area di Gela.

Intanto ieri, Eni ha firmato un contratto di concessione con il governo del Montenegro relativo all'esplorazione di quattro blocchi nell'offshore del paese. I blocchi che coprono una superficie complessiva di 1.228 chilometri quadrati sono stati assegnati a seguito al primo bid round internazionale competitivo.

Il contratto di concessione, informa una nota, prevede l'assegnazione a Eni del ruolo di operatore e una quota di partecipazione del 50% nelle licenze esplorative 4118-4, 4118-5, 4118-9 and 4118-10. L'altro partner nella joint-venture è Novatek con il restante 50%. L'ingresso nell'upstream del paese si inquadra nella strategia di Eni indirizzata a rafforzare il proprio portfolio esplorativo in un'area in cui la società è stata da sempre leader, sin dai primi anni 60, nelle attività di Exploration & Production.

—© Riproduzione riservata—

